

*Franco*

*1831*

*Guiglielmo Tell*

*Franco*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORRFRANCA  
LIB 198  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

*1. Suppres. Italiana*

# GUGLIELMO TELL

MELODRAMMA TRAGICO

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

L' AUTUNNO DEL 1831.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. IMP. E R.

## LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.



FIRENZE

Nella Stamperia Fantosini.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1978  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



## PERSONAGGI

GUGLIELMO TELL . . . *Sig. Domenico Cosselli*  
ARNOLDO . . . . . *Sig. Luigi Duprez*  
GUALTIERO FARST . . . *Sig. Carlo Porto*  
MELCHTAL padre d' Arnold . . . . . *Sig. Natale Costantini*  
JEMMY figlio di Gugliel. e di . . . . . *Sig. Maria Ciurlini*  
EDUVIGE moglie di Guglielmo . . . . . *Sig. Giulia Sartoni.*  
UN PESCATORE . . . . . *Sig. Alessandro Galligo*  
LEUTOLDO . . . . . *Sig. Tersiccio Severini*  
GESSLER Governatore . *Sig. Giovanni Cappelli*  
MATILDE Principessa di Hasbourg . . . . . *Sig. Santina Ferlotti*  
RODOLFO . . . . . *Sig. Aless. Giachini*

CORO

Di Pastori Svizzeri  
Di Cacciatori  
Di Svizzeri del Cantone di Uri .  
Detti del Cantone d' Unterval .  
Detti del Cantone di Svitz .  
Di Soldati di Gessler .  
Di Pastorelle Svizzere .

## COMPARSE

Damigelle di Matilde, Soldati di Gessler, Grandi partigiani del suddetto, Trovatori, Fidanzati, Svizzeri, Pastori, Fanciulli, e Tirolesi d' ambo i sessi.

L'azione succede in Svizzera, e precisamente in Astorp, e sue vicinanze.

*La traduzione del libro dal Francese è del Sig. Calisto Bassi.*

La Musica è del celebre Sig. Maestro

GIOVACCHINO ROSSINI

Dirett. dei Cori degli Uom. *Sig. Giuseppe Sarti.*  
Detto delle Donne . . . *Sig. Giuseppe Nistri*

Le Danze sono eseguite dagli appresso

*Quintetto nel primo Atto*

Sigg. Antonia Torelli.	}	<i>prime Ballerine serie.</i>
Giulia Romagnani.		
Rachele Viotti.	}	<i>prime Ballerine di mezzo Carattere.</i>
Adelaide Marsiliani.		
Irene Rinaldi.		

*Terzetto dell' Atto Terzo*

Sigg. Adelaide Mersy.	}	<i>primi Ballerini Francesi</i>
Giovanni Rousset.		
Antonia Torelli suddetta.		

I ballabili sono composti e diretti dall' attuale Compositore Sig. Luigi Astolfi ed eseguiti da quattro coppie di Primi Ballerini di mezzo Carattere, da altrettante coppie di Secondi Ballerini, e da sufficiente numero di Corifei.

*Maestro e Direttore dell' Opera*

Sig. Andrea Nencini.

*Primo Violino e Direttore dell' Orchestra*

Sig. Ignazio Parisini.

*Supplemento al primo Violino*

Sig. Ranieri Mangani.

*Primo Viol. dei Secondi* Sig. Luigi Pecori.

*Primo Violino dei Balli* Sig. Luigi Viviani.

*Primo Violoncello* Sig. Guglielmo Pasquini.

*Primo Contrabbasso* Sig. Francesco Pagni.

al servizio di S. A. I. e R.  
il Gran-Duca di Toscana.

*Prime Viole*

( Sig. Tommaso Tinti.  
( Sig. Ferdin. Del Grande.

*Primo Violonc. dei Balli* Sig. Gio. Batt. Berteau.

*Primo Contrab. dei Balli* Sig. Ascanio Peccerelli.

*Primo Oboe* Sig. Egisto Mosell.

all' attuale servizio di Camera e Cappella  
di S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana

*Primo Clarinetto* Sig. Alessandro Montucchielli.

*Primo Flauto e Ottavino* Sig. Carlo Alessandri

*Primi Fagotti* ( Sig. Pietro Luchini.

( Sig. Carlo Chapuy.

*Primo Corno* Sig. Federigo Toti.

*Secondo Corno* Sig. Francesco Berni.

*Prima Tromba* Sig. Angiolo Andreini.

*Primi Tromboni* ( Sig. Demetrio Chiavaccini.

( Sig. Vincenzio Turchi.

*Timpani* Sig. Leopoldo Lironi.

Suggeritore Sig. Carlo Pruner.

Copista della Musica Sig. Francesco Miniati.

Pittore e Inventore delle Scene Sig. Giovanni

Gianni. Figurista Sig. Gaetano Piattoli.

Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.

Il Vestiario è di proprietà del Sig. Alessandro Lanari inventato e diretto dal Sig. Giuseppe Uccelli.

6  
**A T T O P R I M O**

**SCENA PRIMA**

Il Teatro rappresenta una specie di Villaggio, in mezzo alle montagne. A destra dell' Attore un torrente che va a perdersi sulla sinistra in mezzo a delle rocce. In lontano le alte montagne della Svizzera. Sopra una roccia a sinistra dell' Attore la casa di Guglielmo: in avanti altre tre capanne.

*Coro di Svizzeri d' ambo i sessi, Pescatore nella sua barca sul torrente, Guglielmo, Eduvige, e Jemmy intenti a varj lavori rustici.*

*Coro* **E'** il ciel sereno;  
 Sereno è il giorno,  
 Tutto d' intorno  
 Parla d' amor.

L' eco giuliva  
 Di questa riva,  
 Ripeta il giubilo  
 De' nostri cor.

Coll' opre ognuno  
 Poi presti omaggio  
 Del mondo ognor  
 Al Creator.

*Pes.* Il picciol legno ascendi  
 O timida donzella,  
 Deh! vieni, e pago rendi  
 Il tenero mio cor.  
 Io lascio il lido, o Lisa,  
 Non sii da me divisa,  
 Il Ciel sereno è pegno  
 A noi d' un grato dì.

7  
*Gug.* Dolce è per lui la cura  
 Del foco ond' arde in seno,  
 Nè prova il rio veleno  
 Che mi divora il cor.  
 Perchè vivere ancora,  
 Or che non v' è più patria,  
 Eï canta, e Elvezia intanto  
 Ahi! quanto piangerà.

*Pes.* Gentil come la rosa  
 D' un bel mattin nascente,  
 Potrai d' un ciel fremente  
 Placar, ben mio, l' orror.  
 Ed al tuo fianco assiso  
 Novella vita io spero:  
 Proteggerà il mistero  
 Le gioie dell' amor.

*Eduvige e Jemmy.*  
 Felice nell' orgoglio  
 D' un tenero abbandono,  
 Delle tempeste il suono  
 Non desta in lui timor.  
 Ma se al temuto scoglio  
 Lo tragge avversa sorte,  
 L' inno unirà di morte  
 Ai canti dell' amor.

*odonsi in poca distanza suoni  
 e grida di gioia*

*Tutti* Oh! quale alta d' intorno  
 Dolce armonia risuona,  
 Di festa il lieto giorno  
 Ne viene ad annunziar.  
 Del Sol siccome il raggio  
 Risplende ai fior sereno,  
 La gioia in ogni seno  
 Rivive, e sente amor.

## S C E N A II.

*Melchtal seguito da altri Svizzeri*

*Arnoldo, e detti.*

*Comparendo Melchtal, tutti gli si stringono intorno, e lo festeggiano, dicendo:*

Salute, onore, omaggio

Al saggio tra i pastor.

*Edu.* Il rito si rinnovi

Di tempi men funesti,

E premio alfin ritrovi

La fedeltà, l'amor.

*Arn.* ( L'amor ... ! oh Dio ! ... l'amore !

Oh ! qual pensier ! ... io gelo ! )

*Edu.* ( *a Melchtal pregandolo a voler celebrare le nozze dei Pastori* )

Per te sien lieti.

*Mel.*

Oh ! Cielo !

*Edu.* E ognuno il fia per te . *come sopra*

*Gug.* Della virtù, degli anni *come sopra*

Il privilegio è questo :

Cedi, e giammai funesto

Il Ciel per noi sarà.

*Mel.* *cedendo alle istanze che le vengono fatte*

Pastori intorno - ergete il canto,

Di questo giorno - s'innalzi il vanto,

Sì, sì, esultate - sì celebrate

Le pure gioie - d'Imene, e amor.

*Tutti*

Al fremer del torrente

S'alzi di gioia il grido,

E l'eco dolcemente

Da questo ameno lido,

Ai monti, al bosco, al piano

Il suon ripeterà.

*Gug.* Contro l'ardor del giorno,

Il solingo mio tetto

V'offre sicuro ed ospital ricetto.

Ivi nel sen di pace

Vissero gli avi miei,

Ivi io fuggo i possenti,

E a' sguardi loro ascondo

Che padre essendo, io son felice al mondo.

*Mel.* Egli è padre, e felice.

L'udisti, o figlio mio ?

Questo è il maggior de' beni, e vorrai semp

Della mia lunga età schernire i voti ?

La festa dei pastori

Con un triplice nodo

Consacra in questo giorno di contento

I giuri dell'imene, ma il tuo non sento.

*partono tutti, meno Arnoldo*

S C E N A III.

*Arnoldo solo.*

Il mio giuro, egli disse :

Il mio giuro giammai ! Perchè a me stesso

Tacer non posso in qual fatale oggetto

Son rapiti i miei sensi.

O tu, la di cui fronte al serto aspira,

O mia Matilde, io t'amo,

T'adoro, e l'onor mio

Per te il dover, la Patria, il Padre oblio.

Contro la micidial valanga io fui

Di scudo a' giorni tui.

Figlia di regi io ti salvai da morte.

Tu che al trono destina cupia mia sorte.

Ebro di vana speme

Il cor che per te langue,

Tutto per gli empî prodigò il suo sangue.

Aver comun con essi

La gloria delle pugne

Ecco la mia vergogna. I pianti miei

L'han però cancellata ....

Ma me la rende una passione ingrata :  
*odesi un suono di caccia*

Ma qual suon ! del superbo i rei seguaci  
 Scendon dal monte - oh Dio !  
 Ivi è Gessler , e seco è l' idol mio ,  
 Veder , udire io voglio  
 Colei che m'innamora ,  
 Se reo son' io , sia almen felice ancora .

*per partire*

SCENA IV.

*Guglielmo e detto.*

- Gug.* Arresta - Quali sguardi !  
 Tu tremi innanzi a me ;  
 Nè mi vuoi dire ond' ardi ,  
 Tremar , tremar perchè ?
- Arn.* ( Potrò mentirle il vero ! )  
 Domi da un fato austero ,  
 Qual cor non fremerà ?
- Gug.* Arnaldo , il ver tu celi ,  
 Ma forza è che tu sveli  
 Il tutto all' amistà .
- Arn.* Esser potrei più misero !
- Gug.* Misero ! .... quai misteri ?  
 Parlami il ver . *Arn.* Che speri ?
- Gug.* Di rendere al tuo cor  
 L' onore , e la virtù .
- Arn.* ( Ah ! Matilde , io t' amo è vero ,  
 Ma fuggirti alfin degg' io .  
 Alla patria , al dover mio  
 Io consacro un puro amor . )
- Gug.* Nel suo volto io leggo appieno  
 Qual dolore ha chiuso in seno ,  
 S' egli infido a noi si rese ,  
 Il rimorso alfine intese ;  
 E emendar col pentimento  
 Può l' antico disonor . )  
 Via sì tronchi ogni dimora

Sol vendetta anela il cor .

- Arn.* Morirò se vuoi ch' io mora .
- Gur.* Pria fia spento l' oppressor .
- Arn.* Contro l' empio qual consigli  
 Forte appoggio ? *Gug.* Ne' perigli ,  
 Non ve n' ha che un sol per noi ,  
 Mille al reo ne restan poi .
- Arn.* Pensa ai beni che tu perdi .
- Gug.* Non li curo . *Arn.* Qual mai gloria  
 Dai perigli puoi sperar ?
- Gug.* Io non so se avrommi gloria ,  
 Ma la sorte vo' tentar .  
 Vieni , andiam , fian gli empì estiuti .
- Arn.* Qual ne resta asil , se vinti ...
- Gug.* V' è la tomba . Vieni , andiam .
- Arn.* Teco sarò Guglielmo ,  
 Allor che della pugna  
 L' ora sarà . *odesi un suono di caccia*
- Gug.* T' arresta .
- Arn.* Contrattempo fatal !
- Gug.* Melchtal , Melchtal !  
 Che sento ! Egli è Gessler . Mentr' ei ne sfida  
 Vorrai schiavo , codardo  
 La grazia ambir d' un disdegnoso eguar :
- Arn.* Qual dubbio ! Oh Ciel ! Qual dubbio  
 Mortale è quest' oltraggio ,  
 Io vo' sul suo passaggio  
 Sfidare il traditor .
- Gug.* Non azzardar l' impresa ,  
 Pensa a salvare il padre  
 Dalle nemiche squadre  
 La patria a liberar .
- Arn.* ( La patria ! ... Il padre ! ... oh amore !  
 Che farò ? )
- Gug.* Resisti ? ... ei freme ... il vero  
 Mi celò .
- Arn.* ( Ciel , tu sai se Matilde m' è cara ,

Ma il mio core s' arrende a virtù )  
 Odio morte a quel vil traditor.  
 ( Ah! si asconda il mio pianto al suo sguardo,  
 E l' intenso mio fiero dolor. )  
*Gug.* Odi il canto sacro ad Imene,  
 Non rammenti il pastor, le sue pene,  
 Non s' unisca il piacere al dolor.  
 Tu seconda il furor di che m' ardo:  
 Odio morte a quel vil traditor. *partono*

## SCENA V.

*Jemmy, Edwige, Peccatore, Melch., Coro di  
 Svizzeri, tre Fidanzate, e loro Sposi, indi  
 Guglielmo, ed Arnoldo.*

*Arn.* ( Oh smania! )

*Mel.* Allorchè il Cielo

La vostra fede accoglie  
 Benedirvi degg' io?

*Gug.* Chi d' onorar s' assume  
 La molta età suol riverire il Nume.

*Arn.* Il lor contento

M' è al cor velen.

Oh! mio tormento!

Fatale amor!

*Tutti gli altri*

Ciel che del mondo

Sei l' ornamento,

Splendi secondo

Al lor contento,

Puro è l' affetto

Nel loro petto,

Come la luce

D' un dì sereno

*Mel.* Delle antiche virtù

L' esempio rinnovate.

Ah! figli miei pensate,

Che il suolo ove nascete, al vostro imene

Domanda degli appoggi, e de' custodi.

gentili a lor fide compagne,  
 Chiusa è nel vostro petto  
 La lor posteritate; i figli vostri  
 Degli Avi lor fian degni:  
 Da voi la patria attende i suoi sostegni.

*odesi il suono di caccia*

*Gug.* Gessler di nuovo!

*Ara.* Andiamo. *parte*

*Gug.* Gessler proscrive i voti,

Udite l' empio: ei grida

„ Che non abbiam piu patria,

„ Che per sempre la fonte è disseccata

„ Del sangue dei gagliardi,

E pur troppo noi siam vili, e codardi.

Un popol senza forza

Non produce più eroi,

E ai figli son serbate

Le catene che voi pur trascinate.

*Edu.* Quai t' agitan trasporti!

Perchè liberamente sian palesi

Il dì sorgea? *Gug.* Lo spero.

Ma più Arnoldo non vedo.

*Edu.* Ei ne lascia. *Gug.* Ei mi fugge.

Pur ceta indarno il turbamento suo.

Volo ad interrogarlo,

Tu ravniva i giochi.

*Edu.* M' agghiacci di spavento,

E mi parli di festa?

*Gug.* Ceta il fragor ai rei della tempesta:

Può soffocarla della gioia il canto.

Fia che l' odano i crudi,

Quando le prische avrem nostre virtù. *par.*

*I suddetti e Coro.*

Cinto il crine — di bei fiori,

Tra gli amori — scendi imene,

Teco alfine — pace scenda

E ne renda lieti appien.

Per te solo -- tace il duolo ;  
 Per te lieto -- vive il cor :  
 Muta resta -- la tempesta  
 Nelle gioie - dell' amor .  
 Qualche calma -- spera l' alma  
 Nell' ebbrezza -- del piacer .

*Mentre cantasi il seguente coro si eseguiscano delle danze, e diversi giuochi, fra' quali quello di tirare colla balestra in un bersaglio, che finalmente vien colto da Jemmy, al quale sonorivolti gli ultimi due versi del coro stesso.*

Gloria, onore al giovinetto .  
 Ch' ebbe il premio del valor .

*Jem.* Madre mia !

*Edm.* Qual sommo bene ...

*Coro* Di destrezza il premio ottiene,  
 Di suo padre ha in petto il cor .

*festeggiando Jemmy*

Si cinge il prò guerriero  
 Di ben temprato acciaio ,  
 E indossa un rozzo saio  
 Il semplice pastor .  
 Ma dove onore il chiama  
 Perir da forte ei brama ,  
 E il dardo suo penètra  
 Le ascose vie del cor .

*Jem.* Ecco tremante ,  
 E reggendosi appena ,  
 Madre , un pastor s' inoltra .

*Pes.* Egli è il bravo Leutoldo .  
 Qual frangente lo guida ?

S C E N A V.

*Leutoldo e detti.*

*Leu.* Salvatemi . *Edui.* Che temi ?

*Leu.* Il loro sdegno .

*Edui.* Parla . Ohimè ! chi ti minaccia ?

*Leu.* Quell' empio che giammai

Perdona, il più crudele

Di tutti il più funesto :

Deh ! mi salvate , o tra voi spento io resto .

*Mel.* Che festi ? *Leu.* Il mio dovere .

Solo di mia famiglia

Lasciommi il cielo un' adorata figlia .

Un vil ministro del Governatore

Rapirla osava al mio paterno amore .

Quest' arma mia l' oppresse .

Oh ! lo vedete voi ? Questo è il suo sangue .

*Mel.* Ciel ! chi lo sostiene !

Tutto pe' giorni suoi temer conviene .

*Leu.* Sopra l' opposta sponda

Un certo asil m' avrei .

Deh ! mi vi guida ... *pregando il Pescatore*

*Pes.* Il torrente e la rocca

Vietauo avvicinarsi ove tu brami ;

E l' affrontarli , o misero ,

E' darsi a certa morte .

*Leu.* Oh quanto ingiusto

Sei meco ! all' ultim' ora

Non oda i tuoi rimorsi il sommo Nume .

S C E N A VII.

*Guglielmo e detti.*

*Gug.* ( Egli spari, nè a rinvenirlo giunsi . )

( voci di dentro ) Sciagurato Leutoldo .

*Leu.* Gran Dio ! Tu sol mi puoi salvar !

*Gug.*

Io sento

Minacciar' e dolersi ...

*Leu.*

O mio Guglielmo ,

Crudo destin m' opprime .

Mi si persegue , e non son reo , mel credi .

E per sottrarui al mio crudel destino

Quello mi resta sol arduo cammino .

*Gug.* Tu l' odi pescator ; salvalo .

*Leu.*

E' vano ;

Come il tristo Gessler egli è crudele .

*Cug.* Sventurato! che apprendo!  
Ma s' ei lo nega, io di salvarti intendo.  
*voei di dentro.* Chiede sangue l' assassinio,  
E Leutoldo il verserà,  
*Cug.* Vieni. t'affietta. *Edui.* A morte vai.  
*Cug.* Non temer, Eduvige.  
Trova sicura guida,  
L' uom che nel Cielo interamente affida.

*scende in un battello, e vogando  
parte con Leutoldo*

## S C E N A VIII.

*Rodolfo, Coro di soldati e detti.*

*Coro di* Nome pietoso -- Dio di bontà.  
*Sviz.* Il suo riposo -- da te verrà.  
Salvar clemente -- tu puoi Signor,  
Dell' innocente -- il difensor.  
*Rod.* ( Di morte e scempio -- E' giunta l' ora,  
*Sold.* ( Sciagura all' empio -- Convien che mora.  
*Jem.* Egli è salvo.  
*Rod.* Oh mio furor!  
*Sviz.* Superato ha il rischio omai.  
*Edu.* Non invano il Ciel pregai.  
*Jem.* ( Ah! perchè, perchè l' etade  
*Mel.* ( Non risponde al mio desir!  
*Rod.* M' è d' oltraggio il lor goder.  
*Sviz.* Mugge il tuon sul nostro capo,  
Di tempesta egli è forier.  
Fuggiam, fuggiam.  
*Rod.* Restate,  
E tosto a me svelate  
Chi l' assassino ha salvo,  
Chi 'l trasse in securtà.  
Tosto obbedite, o chi face cadrà.  
*Sol.* Treman tutti di già.  
*Jem.* ( Che sento! ohimè!  
*Edui.* ( Già m' ingombra il terror.

( Pietoso Cielo accogli  
*Mel.* ( I voti, i prieghi nostri,  
*Pes.* ( Dall' ira di quei mostri  
*Sviz.* ( Ne salva per pietà.  
Ah! di noi che mai sarà!  
*Mel.* Ciò ch' ei fece, ognun di noi  
L' oserebbe. Ardìr, amici.  
*Rod.* Ah! tremate: il reo svelate.  
*Mel.* Sciagurato questo suolo,  
Non è suol di delator.  
*Rod.* Quel ribelle circondate,  
E sia tratto al mio signor.  
*i soldati afferrano Mel*  
Su via struggete,  
Tutto incendete,  
Orma non resti  
D' abitator.  
Strage, e rovina  
Sia la lor sorte,  
Lampo di morte  
E' il mio furor.  
*Sold.* Lampo di morte  
E' il suo furor.  
*Jem.* Sì, sì struggete  
Tutto incendete,  
Ma in Ciel v' ha un Nome  
Vindicator!  
Te forse un giorno  
Farà perduto,  
L' arco temuto  
Del genitor!  
*Edui. Melcht. Pesc. e Svizzesi*  
Sì, sì struggete,  
Tutto incendete,  
Ma in ciel v' ha un Nome  
Vindicator!

Verrà un'gagliardo  
 Il di cui dando  
 Saprà punire  
 Un'oppressor  
*ad onta dell'opposizioni de' suoi compa-  
 gni, Melchtal è circondato, e trascinato  
 via dai Soldati di Rodolfo.*

FINE DELL' ATTO PRIMO



## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Valle profonda. In lontano vedesi il villaggio di  
 Brunnen. A piedi le alte montagne del Ratli;  
 a sinistra dell'Attore si scorge parte del lago  
 de' quattro Cantoni. Incomincia a farsi notte.

#### Coro di Cacciatori

**Q**ual silvestre metro intorno  
 Si congiunge al nostro corno,  
 Mesce il daino il suon morente  
 Al fragore del torrente;  
 Ed allor che estinto resta  
 Chi la gioja può imitar?  
 Il furor delle tempeste  
 Può quel giubilo uguagliar.

#### Coro di Pastori

Dal raggiante lago intorno  
 Cade il giorno,

Il suo placido sereno

Sparve intorno.

La campana del villaggio

Di partenza è a noi messaggio,

Già cade il dì.

#### Coro ei Cacciatori

La molesta voce è questa

Del monotono pastor.

Di Gesler risuona il corno,

Ciascun riede al suo soggiorno;

Già cade il dì.

### SCENA II.

Matilde.

S' allontanano alfine:

Io sperai rivederlo

E il cor non m'ha ingannato.

Ei mi seguia: esser non dee lontano.

Io tremo. Ohime! ... Se qui venisse m'

Che fia quel sentimento

Profondo misterioso

Di che nutro l'ardor che amar pur c

### SCENA III.

Arnoldo e detta

*Arn.* Se il mio giunger t'oltraggia

Mel perdona Matilde. I passi miei,

Incauto, sino a te spingere osai.

*Mat.* A mutua colpa

E' facile il perdono.

Arnoldo, io t'attendea.

*Arn.* Tal dir vien dal tuo cor: troppo l'

Pietà, l'ispira a te.

Deh! compiangi il mio stato:

mandoti io t'offendo,

mio destino è orribile! ...

Ed è mea tristo il mio?

*Arn.* Uopo è però

Che in così, dolce, e barbaro momento  
 Fors' anco estremo  
 L' alma figlia dei Re  
 A conoscer m' apprenda;  
 Io con nobile orgoglio ardisco dirlo:  
 Il Ciel per te dato m' avea la vita,  
 D' un fatal pregiudizio  
 Lo scoglio misurai.  
 Col suo poter esso tra noi s' inalta:  
 Rispettarlo saprò da te lontano.  
 Comandami, Matilde,  
 Fuggir dagli occhi tuoi,  
 Che abbandoni la patria, il padre mio:  
 Morte trovar sopra straniera terra,  
 Sceglier per tomba inospital foresta;  
 Parla pronunzia un solo accento!

*Mat.*

Arresta!  
 Tutto apprendi sventurato,  
 Il segreto del mio cor.  
 Per te solo fu piagato,  
 Per te palpita d' amor.

*Arn.*

Se il tuo foco è eguale al mio,  
 Se per me ti parla amor,  
 Al piacer ch' io sento, oh Dio!  
 Non può reggere il mio cor.  
 Ma tra noi qual mai distanza!

*Mat.*

Ah! non perder la speranza!  
 Tutto il ciel ti dette in dono

*Arn.*

Dolce offerta, grati accenti,  
 Di piacer colmate il cor.

*Mat.*

( Posso amarlo! quai momenti  
 Proverò di gioja, e amor! )  
 Riedi al campo della gloria  
 Nuovi allori a conquistar,  
 Potrai sol colla vittoria  
 La mia destra meritare.

*Arn.* Riedo al campo della gloria  
 Nuovi allori a meritare.  
 Quando in premio di vittoria  
 Cesserò di palpitare!  
*a 2* Il core che t' ama  
 Sol cerca sol brama  
 Di viver con te.  
 Ah! questa speranza,  
 Che sola m' avanza  
 Fia sempre con me!

*s' ode un calpestio*

*Mat.* Alcu vien. Separiamci

*Arn.* Potrò vederti ancora?

*Mat.*

Al nuovo giorno

Allorchè sorga l' aurora  
 Nell' antico Tempietto,  
 Al cospetto di Dio,  
 Da te riceverò l' ultimo addio.

*Arn.* Oh suprema boutà!

*cade a' piedi di Mat. e le bacia la mano*

*Mat.*

Forza è lasciarti.

*Arn.* Ciel!.. Guglielmo..Gualtier..ah! parti, parti.

*Mat. parte*

S C E N A IV.

*Guglielmo, Gualtiero, e detto.*

*Gul.* Solo non eri in questo luogo.

*Arn.*

Ebbene?

*Gug.* Un colloquio ben grato

A sturbar giunsi!

*Arn.*

Eppur io non vi chieggo

A che mirate.

*Gua.*

E forse

Più che a ciascun è a te mestieri udirlo.

*Gug.* No. Ad Arnaldo che importa

S' egli abbandona i suoi;

Se egli in segreto aspira

A servir chi ne opprime!...

*Arn.* E d'onde il sai?  
*Gug.* Dal fuggir di Matilde, e dal tuo stato.

*Gug.* E tu mi vegli? *Gug.* Io stesso.

Su questo cor lanciasti  
 Su da ieri il sospetto.

*Arn.* Ma se amassi? *Gug.* Gran Dio!

*Arn.* Se amato fossi

I supposti sarian...

*Gug.* Veri. *Arn.* Ed il mio amor...

*Gua.* Empio saria. *Arn.* Matilde.

*Gug.* Ell'è nostra nemica

*Gua.* Sortita ell'è da detestato sangue

*Gug.* E vilmente egli cadde a' piedi suoi!

*Arn.* Ma di qual dritto

Il cieco furor vostro? ....

*Gug.* Un solo accento

E ti sarà palese.

Sai tu, Arnoldo, che sia

L'amor di patria?

*Arn.* Voi parlate di patria!

Ah! non ve n'ha per noi.

Io lascio queste rive

Abitate dall'odio

Dalla discordia, dal timor... fantasma

Di servitute orrende

In arene men triste onor m'attende.

*Gug.* Allor cne scorre - De forti il sangue

Che tutto langue - Che tutto è orror,

La spada impugna - Gessler difendi,

La vita spendi - Pel traditor.

*Arn.* Al campo volo - onor m'attende

Ardir m'accende - m'accende amor

Desio di gloria - M'invita all'ami

E di vittoria - ardente è il cor.

*ua.* Estinto un vecchio - Gessler facea

Quell'alma rea - svenar lo fe'.

Da noi vendetta - l'estinto aspetta

E la domanda - la vuol da te.

*Arn.* Oh! qual mistero orrendo!

Un vecchio ei spense oh Dio!

*Gua.* Per te moria piangendo...

*Arn.* Ed è... *Gua.* Tacer degg'io?

*Gug.* S'ei parla il cor ti squarcia!

*Arn.* Mio padre... *Gua.* Sciagurato!

Ei stesso fu svenuto

Ei stesso cadde spento

Per man del traditor.

*Arn.* Che sento!... oh delitto!... ohime!

Troncar suoi di

Quell'empio ardiva

E il mio acciar

Non si snudò.

Il padre, ohimè!

Mi malcediva,

Ed io ia patria

Allor tradiva

Cielo! mai più

Lo rivedrò!

(Quali smanie! appena respira

(Il rimorso che il cor le martira

*Gug.* (Dell'amore ogni nodo spezzò.

*Gua.* (A quel duolo già cade, e delira

(Già la benda fatale strappò!

*Arn.* E' dunque vero?

*Gua.* Vidi il delitto

Il derelitto

Vidi spirar!

*Arn.* Che far? gran Dio!

*Gug.* Il tuo dover

*Arn.* Morir degg'io?...

*Gug.* Viver dei tu.

*Arn.* Quell'empio al suolo

Cadrà svenuto

Io l' ho giurato  
Pel genitor .  
Gug. Deh ! frena i tuoi trasporti  
Calma quell' ira omai  
Gua. E vendicar potrai  
La patria , il genitor .  
Arn. E a che tardiam ?  
Gug. La notte  
Ai voti nostri amica  
Già già distende un' ombra protettrice  
E tu vedrai tra poco  
Avvolti nel mistero  
Qui giunger cauti i generosi amici  
Che udranno i pianti tuoi ;  
E il vomere , e la falce  
Cangiati in brandi , ed aste  
Tentar con migliori sorte  
O ria vendetta , o morte !

a 3

La gloria infiammi - i nostri petti  
Il Ciel propizio - con noi cospira  
L' ombra del Padre - il cor e' ispira  
Chiede vendetta - e non dolor .  
Nel suo destino - ei fortunato  
Con la sua morte par che ci dica  
Che del martirio - il serto è dato  
A coronar - tanta virtù !

Gug. Confuso da quel bosco  
Sembrami udir fragor

Gua. Ascoltiamo

Arn. Silenzio

Gug. Ascoltiam ;

Di numerosi passi

Risuona la foresta

Arn. Più lo strepito appressa

Gua. Chi s' avvanza ?

S C E N A V.

Abitanti d' Unterval , e detti

Coro Amici della patria .

Gua. Oh sorte !

Gug. Oh sorte !

Arn. Oh vendetta !

a 3. Onore al cor del forte !

Coro Con ardor richiese il cor

Di sfidar di superar

La distanza , ed i perigli

E ogni core con ardor

Brama vincere , o morir !

Il vigor de' tuoi consigli

Nuovo in noi destava ardir .

Gug. O d' Unterval voi generosi figli

Questo nobile ardor non ne sorprende !

Gua. Imitarlo sapremo s' ode una tromba

De' fratelli di Svhitz

Odo la tromba risuonar d' intorno

E' surto , o patria , di tua gloria il giorno !

S C E N A VI.

Abitanti di Svitz , e detti

Coro Domo oh Ciel ! da un vil straniero

Ai suoi mali il forte indura

E coperto dal mistero

Quivi è tratto a lacrimar

Qui sol può la sua sciagura

Col suo pianto mitigar !

Gug. E' scusabile la tema

In chi tra ceppi vive .

Alla mia speme v' affidate . Amica

Ne arriderà la sorte .

Tutti Onore al cor del forte !

Gua. D' Uri mancan soltanto

I magnanimi amici .

Gug. Onde le traccie

Nasconder de' lor passi

E per meglio celar la nostra impresa  
S'apron co' remi loro  
Sul mobile elemento.

Il sol sentier che non inganna mai

*Gua.* De' prodi, ascolta, è già compito il patto

Non odi tu? *Gug.* Chi viene?

S C E N A VII.

*Abitanti d' Uri, e detti*

*Coro* Amici della patria

*Tutti* Onor, onor,

Della patria ai difensor!

Guglielmo, sol per te

Tre popoli s' unir

Il barbaro a punir

Ciascun è presto!

Parla, e il tuo dir sarà

Di stimolo al codardo

E come acceso dardo

Il core infiammerà.

*Gug.* La valanga che volve

Dalla cima de' monti

E morte suol lanciar su' campi nostri;

In se mali men crudi

Men funesti rinserra

Di quei che tragge seco un rio tiranno.

*Gua.* A noi pur oggi è dato

Ed al nostro coraggio

Di purgar queste rive

Da' nostri abominati.

*I. Coro* Di guerra alla minaccia

Ad onta nostra il cor freme, ed agghiaccia.

*Gug.* Ov' è l' antica audacia? per mill' anni

Gl' indomiti avi nostri

A difender fur presti i dritti loro,

E in noi fia che s' estingua ardir cotanto!

Da lungo tempo

Usi a soffrir, più il peso non sentite

Delle vostre sciagure.

Almen pensate

Alle vostre famiglie. I padri vostri

E le mogli, e le figlie

Più asilo omai non han nel vostro tetto!

*Gual.* Più ospitale tra noi non v' ha ricetto.

*Gug.* Amici, contro questo giogo infame

Invan reclama umanità. Triionfanti

Sono i nostri oppressori;

E cinti da perigli

Vediamo i Genitor, le Spose, i figli.

*Tutto il Coro* Che far dobbiamo?

Ne svela il tuo desio.

*Arn.* La morte vendicar del padre mio.

*Tutto il Coro* Melchtal! Melchtal! qual' era il suo

(delitto!

*Arn.* L' amor della sua patria.

*Tutto il coro* L' empio di morte è degno!

*Gug.* Mostrianci degni alfine

Del sangue onde sortiamo.

Nell' orabra e nel silenzio

S' armio i tre cantoni

Di lancia e spada.

Domani fia che sorga

Il giorno di vendetta;

Ne reggerete voi?

*Coro* Nol temer. Sì tutti!

*Gug.* Presti a vincer! *Coro* Sì tutti.

*Gug.* Presti a morir? *Coro* Sì tutti.

*Gug.* Ebben, serbate

Vigore ed ardimento,

Sia fermo il patto, e saldo il giuramento.

*Guglielmo, poi tutti.*

Giuriamo, giuriamo

Pe' nostri danni,

Per gli avi nostri

Pe' nostri affanni,

Al Dio de' Regi  
E de' pastori

Di tutti abbattere

Gli empî oppressori

Se qualche vile

V' ha quì tra noi ,

Lo privi il sole

De' raggi suoi .

Non oda il Cielo

La sua preghiera ,

E giunto al fine

Di sua carriera ,

Gli neghì tomba

La terra ancor .

*Arn.* Già sorge il dì .

*Gual.* Segnal per noi dell' armi

*Gug.* E di vittoria . *Gual.* Qual grido .

Cortisponder le deve ?

*Gug.* All' armi .

*Tutti* all' armi .

*partono*

FINE DELL' ATTO SECONDO

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA

Gran piazza d' Altorf ; nel fondo scorgesi il Castello di Gessler ; da una parte evvi un palco destinato al Governatore ; ornano la piazza alcuni alberi di Tigli , Meli , ec. nel mezzo evvi un palo a cui è sovrapposto un trofeo al quale tutti devono inchinarsi .

*Gessler Rodol. Guardie , Coro di Soldati , Grandi , Coro di Svizzeri d' ambo i sessi , e Popolo .*

*Coro di Soldati*

Gloria al poter Supremo !  
Si tema Gessler .  
Terror del mondo intero  
Nella sua rabbia estrema  
Ei lancia l' anatema  
Sul popolo , e il guerrier .  
*Coro di Svizzeri fra loro*  
( Ben altre leggi avremo  
Matilde un dì da te ;  
Il tuo poter supremo  
Sia sempre amore e fè . )

*Ges.* L' orgoglio in van pretende  
Di sfidar la mia vendetta  
Le mie leggi trasgredir ;  
Dee ciascun , come me stesso  
D' ogni grado d' ogni sesso  
Quest' insegna riverir .

Che l' Impero Germano oggi riceva  
Della vostra obbedienza il sacro pegno .  
Da un secolo ei si degna

Accordare un appoggio  
 Col suo poter alla fralezza vostra .  
 Dalla vittoria  
 I nostri dritti allora  
 Vennero assicurati  
 E fur dagli avi vostri rispettati .  
 Coi canti , e in un co' giochi  
 Di questo di l' orgoglio  
 S' esalti . Udiste ? il voglio .

*Coro di Svizzeri d' ambo i sessi*

La tua danza si leggera ,  
 Pastorella forestiera .  
 Oggi al canto s' unirà :  
 Quell' agil piè  
 Che egual non ha ,  
 Invan l' augel  
 Seguir potrà .  
 Non ha Aprile  
 Fior gentile  
 Che pareggi  
 Tua beltà ,  
 E ognun tornando  
 Sulla montagna  
 Alla Compagna  
 Ti additerà .  
 La nostra età  
 Ti onorerà  
 Fior di beltà  
 Rammenterà .

S C E N A II.

*Guglielmo , Jemmy , e detti*

*Rod. Inchinati superbo a Gug.*

*Gug. Nella fiacchezza sua*

Se puoi tu armato

Un popolo avvilir ,

Me nò , che sprezzo qualunque legge

Che a viltà mi spinge . *Rod. Miserabile*

*Coro di Svizzeri fra loro .*

( Oh ! qual funesto ardire !

Per lui temer dobbiamo ! )

*Rod. Avvi chi tenta*

Infranger le tue leggi : *a Ges.*

*Ges. Qual' è qual' è l' audace ?*

*Rod. E' al tuo cospetto .*

*Gug. Il tuo poter rispetto*

Venero le tue leggi , e non pertanto

Il capo io piego innanzi a Dio soltanto .

*Ges. Cedi , obbedisci , o trema ;*

La mia voce , i tuoi risèhi

Ti minacciano insiem . Mira quest' armi ,

Osserva quei soldati !

*Gug. Io t' odo , io vedo . .*

E non intendo ancora .

*Ges. Lò schiavo che ribelle è al suo signore*

Non freme in preveder la propria sorte ?

*Gug. E qui sarei dov' io temessi morte ?*

*Rod. Quest' ardire , signor ; me lo palesa ;*

Egli è Guglielmo Tell , è quell' iniquo

Che Leutoldo sottrasse all' ira tua . .

*Gug. S' arresti olà .*

*Coro di Soldati*

Egli è quello

L' arcier temuto tanto

L' ardito nuotator ?

*Ges. Per lui non v' ha pietade*

Ei cadde in poter mio .

*Gug. L' ultimo almen foss' io*

Schernò del tuo furor !

*Ges. Quel fasto m' offende*

Furente mi rende

Dal fulmin colpito

Piegar ti vedrò .

*Gug. Oh perfida sorte ,*

Diletto mio figlio

T'invola al periglio  
E lieto morirò .  
*Jem.* Quel fulmin che pende  
Felice mi rende  
Se teco colpito  
Morire potrò !  
*Rod. Coro di Soldati*  
Dal fulmin colpito  
Domato il vedrò ,  
Andiam: si disarmi  
Fuggire nè può .  
*Gug.* ( Corri alla madre , e fa che tosto incenda  
Sulla estrema cima  
De' nostri monti  
La fiamma che segnale ai tre cantoni  
Sia di battaglia . )  
*Jemmy va per allontanarsi*  
*Ges.* Arresta . a *Jem.*  
( La lor tenerezza  
La mia vendetta infiamma . ) A te : rispondi  
E' questo il figlio tuo ?  
*Gug.* Il sol .  
*Ges.* Ebben vorrai salvarlo .  
*Gug.* Salvarlo ! qual è il suo fallo ?  
*Ges.* L' esserti figlio ,  
Il tuo parlar , l' incauto orgoglio tuo .  
*Gug.* Me solo , io t' offesi ,  
Me sol punir tu doi .  
*Ges.* Del suo perdono or tu , l' arbitro sei  
Siccome abile arciero  
Ti tiene ognun de' tuoi ,  
Sul capo di tuo figlio  
Pongasi questo pomo , e d' un tuo dardo  
Involarglielo dei sotto il mio sguardo .  
*Gug.* Che chiedi mai ! *Ges.* Lo voglio  
*Gug.* Quale orribil decreto  
Sul figlio mio ... mi perdo ...

E tu crudel puoi comandarlo ? ah mai !  
Troppo grande è il delitto . *Ges.* Obbedisci .  
*Gug.* Ma tu figli non hai ? ...  
V' è un Dio , Gessler ... egli ne ascolta ...  
*Ges.* Assai dicesti , oh cedi alfin ...  
*Gug.* Non posso . *Ges.* Pera il suo figlio .  
*Gug.* Ah nò !  
Terribil legge ...  
Gessler di me trionfi ...  
Una viltà m' impone  
Il rischio di mio figlio .  
Eccomi innanzi a te mi prostro .  
*Ges.* Ecco l' arcier temuto ;  
L' ardito nuotator . *deridendo Guglielmo*  
La tema il vince ,  
L' abbatte un detto .  
*Gug.* Ah ! quest' avvilito  
E' giusto , il merto , e mi punisci a dritto  
D' esser disceso a tanto .  
*Jem.* Ah ! Padre mio  
Pensa alla tua destrezza .  
*Gug.* Temo il troppo amor mio .  
*Jem.* Dammi la mano ,  
Posala sul mio core ;  
L' odi ? di tema nò , batte d' amore .  
*Gug.* Ti benedico , figlio mio , piangendo !  
E il prisco ardir sul petto tuo riprendo .  
La calma del tuo core  
Ritorna in me il vigore :  
Affetti mi i tacete ,  
A me l' armi porgete ,  
Io son Guglielmo Tell .  
*Ges.* S' annodi il figlio suo .  
*Jem.* Annodarmi ... qual' ingiuria !  
Ah ! no : che almeno  
Liberio io mora ; espongo  
Senza tremare il capo al colpo orrendo .

E senza impallidir fermo l' attendo.

*Coro di Svizzeri*

( Ah ! nemmeno l' innocenza  
Può calmar la sua vendetta ! )

*Jem.* Coraggio , o padre !

*Gug.* Alla sua voce dalle man mi cadono

Quest' armi abominate ...

E le luci ho di pianto ottenebrate .

Ah figlio ! Ah ! ch' io l' abbracci

L' ultima volta ancora . *corre ad abbracciarlo*

Resta immobile , e ver' la terra inchina

Un ginocchio a pregar . Invoca Iddio

Che sol pel suo favore

Il figlio può salvare il Genitore .

Fermo così , ma volgiti

Al Cielo , che mirando

Un capo a me sì caro ,

Questa punta d' acciaio

Può tradir la mia speme ...

Al minor movimento

Jemmy pensa a tua madre ,

Ella ci attende insieme .

*vien posto il pomo sul capo a Jemmy ; Guglielmo scocca il dardo , e coglie il pomo restando illeso suo figlio .*

*Coro di Sviz.* Vittoria ! *Jem.* Ah padre !

*Coro di Sviz.* Sua vita è salva .

*Ges.* Il pomo , oh rabbia ,  
Colse . Oh furor !

*Coro di Svizzeri*

Dal capo glielo tolse

Guglielmo trionfò .

*Jem.* Ei mi salvò la vita .

Un padre potea mai

Spengere un figlio ! *Gug.* Io più non reggo ...

Io mi sostengo appena ...

Sei tu mio caro figlio ! ...

Io soccombo alla gioia :

*sviene abbracciando il figlio , e gli cade  
il dardo che avea nascosto*

*Jem.* Ah soccorrete il padre .

*Ges.* Ei sfugge all' ira mia ...

Che vedo ? *osserv. il dardo ai piedi di Gug.*

*Gug.* Oh Cielo ! il sol mio ben salvai .

*Ges.* Quel dardo a che ?

*Gug.* Per te s' egli era estinto . *Ges.* Trema .

*Gug.* Io tremar ? *Ges.* Sia di catene avvinto ,  
*i soldati afferrano Guglielmo e lo  
aggravano di catene*

S C E N A III.

*Matilde , Damigelle , Svizzeri e detti.*

*Mat.* E fia ver ? delitto orrendo !

*Coro di Sol.* Entrambi den morir .

*Coro di Sviz.* ( E ancor dobbiam soffrir ? )

*Ges.* Che tosto sien troncati

Lor giorni sciagurati ,

Io lo giurai , ma i rei

Sfidaro i sdegni miei ,

Attendan quindi in ceppi

L' ora del lor morir .

*Mat.* Che ? il figlio ? ... ah no , t' arresta ...

Fiera sentenza è questa .

*Ges.* Dato fu il segno , e basti .

Meco tu invan contrasti ;

Il figlio ancor ....

*Mat.* Giammai ! ...

Giammai , sinchè vivrò .

In nome del sovrano

Suo figlio a me sia dato . *ai soldati*

Un popol vedi , insano ,

Contro di te sdegnato

E tu resisti ancor ? *a Gesler*

*Rod.* ( Cedilo ; il padre - almen ne resta a Ges .

*'Coro' di Svizzeri*

Ah sì bontade -- del Cielo è questa.  
 Guglielmo, oh sorte! -- atra funesta!  
 Tal premio ottien -- la sua virtù?

*Rod.* Mormoran essi non l'odi tu?

*Ges.* L'audacia dell' infido  
 Nell' odio lor rivive  
 Verso Kusnac il guido

*Rod.* Pel lago il condurrò  
 Sul lago la bufera ...

*Ges.* Van timor Deh pensa ...

Chi mai, chi mai dispera  
 Dell' abil nuotator?  
 A nuovo il traggo orribile  
 Supplizio entro Kusnac  
 A cui fa cinta il lago.

*Coro di Svizzeri*

Grazia!

*Ges.* Or or vedrete  
 Come ognuno fo pago.  
 Io l' abbandono ai rettili,  
 La lor vorace fume  
 Gli schiuderà l'avello.

*Jem.* Ah Padre! ...

*Gug.* Ah figlio! ...

*Coro di Sviz. Grazia!*

Grazia!

*Ges.* Giammai no, no,

*Mat.* E' il suo destin sdegnato  
 Ma fia per me salvato  
 Il padre e il genitor.

*Jem.* Quando mi vuol l' ingrato  
 Da un padre separato  
 In voi sol spera il cor. *a Mat.*

*Gug.* Compi il crudel mio fato  
 Ma almeno il figlio amato

Sia tolto a tanto orror .

*Coro di Sviz.* Misero ! e qual mai fato  
 Serbato è al suo valor !

*Ges.* L'ira solo che m' accende  
 Il lor sangue può placar .

*Rod. e sol.* L'ira solo che l' accende  
 Il lor sangue può placar .

*Ges.* Si sgombri olà il recinto : *al Popolo*  
 O ai piedi vostri estinto  
 Faccio costui cader .

*Rod. e Sol.* Il cenno ognun rispetta  
 Temon la tua vendetta .

*Sviz.* ( Silenzio e assicuriamo  
 Il dì della vendetta . )

*Gug.* Anatema a Gessler !

*Jem.* Udite la sentenza ?

*Rod.* A noi tanta insolenza !  
 Dovrem soffrir , tacer ?

*Ges.* Se alcun di lor s' inoltra  
 Si faccia al suol cader .

*Mat.* Ah ! vieni tu con me .

*Coro di Sol.* Evviva evviva Gessler !

*Coro di Sviz.* Anatema a Gessler !

*Gessler , Rodolfo , ed i Soldati si fanno larg-  
 nella confusione del Popolo , e trascinano  
 Guglielmo altrove . Matilde conduce seco  
 Jemmy , Il Popolo incalzato dai Soldati  
 di Gessler , si allontana nella massima co-  
 sternazione .*

FINE DELL' ATTO TERZO

# ATTO QUARTO

## SCENA PRIMA

Esterno di un' abitazione rustica circondata  
da varie Colline ,

*Arnoldo solo ,*

*Arn.* Non mi lasciare , o speme di vendetta !

Guglielmo è fra catene , ed impaziente  
Io di pagnar l' istante affretto ,  
In questo dolce asilo ... qual silenzio ! ...  
Andiam ... io non ascolto  
Che 'l suono de' miei passi , ... oh ! vada in bando  
Il segreto terror ... entriamo ... oh Dio !  
Sul limitar malgrado mio m' arresto ...  
Più il padre mio non havvi , e in vita io resto ?

O muto asil del pianto  
Dov' io sortiva il dì ,  
Jeri felice ah! quanto ! ...  
Oggi fatal così ...

Invano il padre io chiamo  
Egli non ode più ...  
Fuggir quel tetto io bramo ,  
Che caro un dì mi fu ,

*Coro di dentro* Vendetta !

*Arn.* Oh mia speranza ,  
Dell' armi io sento i voti .  
Son essi i miei più fidi  
Che mai li guida a me ?

## S C E N A II.

*Coro di Svizzeri , e detto .*

*Coro* Guglielmo è prigionier ,  
E ognun di ferro è privo ,  
Di farlo salvò un vivo

E' in noi desir .  
Dell' armi — vogliamo  
Per lui morir .

*Arn.* Da gran tempo Guglielmo , e mio padre  
Questa speme nutrivano intera ,  
Dove stà la deserta riviera  
Lance , e spade nascose vi son .

*Coro* Ad armarci accorriamo , voliamo .

*Arn.* Dal pianto omai si resti .  
L' ira al pensier si desti  
Di mia fatalità .  
Su' chi mio padre ha spento ,  
E del mio ben mi priva ,  
La morte scenderà ,

*Coro* Non temer : in noi t' affida ,  
Morte sul reo già stà .

*Arn.* Corriam , voliam , si affretti  
Lo scempio di quel vile ,  
Che sovra noi trionfò .  
Vendetta dell' empio facciamo ,  
Il sentiero additarvi saprò .

Ah ! venite : delusa la speme  
Renderem di chi vili ne brama ;  
Gloria , onore , vendetta ci chiama ,  
E Guglielmo per noi non morrà .

*Coro* Sì vendetta ; delusa la speme  
D' ogni tristo per noi resterà , *partono*  
S C E N A III.

La Scena rappresenta il gran lago dei quattro Cantoui , ed in lontananza scorgonsi varie rupi , sopra una delle quali è la casa di Guglielmo . Alcuni scogli circondano il lago suddetto .

*Eduwige , Coro di donne Svizzere .*

*Coro* Resta omai ti perde il duolo .  
Non ascolti suon di guerra ?

*Edu.* Gessler veder vo' solo .

*Coro* Dal crudel che puoi sperar ?  
Morte solo ...

*Edu.* Io la bramo ;  
Ah ! sì la voglio . Ei trionfa . ed io priva  
Del figlio , e in un di Tell convien ch' io viva ?

## S C E N A IV.

*Jemmy , Matilde e detti .*

*Jem.* Ah Madre ! *di dentro*

*Edu.* Chi parlava

Questa voce sì cara ? ...

*Jem.* Madre ! .. *di dentro*

*Edu.* Udirlo mi sembra . E' desso , è desso .

*Sortono Jemmy e Matilde*

Il mio figlio , oh sorte ...

Ma ohimè ! tuo padre

I passi tuoi non segue . *Jem.* Ai ferri ond'egli è cinto

Togliersi alfin saprà , che da Matilde

Tutto aspettar dobbiamo .

*Edu.* Tu di tutto capace

Esser potrai per noi Angiol di pacé .

*Mat.* Salvo da orribil nembo

A te ritorno il figlio :

Di bella pae in grembo

Nol giungerà periglio .

Matilde a voi predice

Un termine al dolor .

Con mè la speme il dice ,

La speme oud' arde il cor .

( Vivrem di pace in grembo

( N' è il labro suo presago ;

*Jem.* ( Del Ciel cessato il nembo ,

*Edu.* ( Ell' è per noi l' imago .

*e* ( E s' ella ne predice

*Mat.* ( Un termine al dolor ,

( La speme in essa il dice

( Col suono dell' amor .

*Edu.* ,, E per partire i nostri mali estremi

„ Su queste rive dimorar ti piace

„ Tu l' ornamento lo splendor d' un soglio ?

*Mat.* ,, Esser l' ostaggio di Guglielmo io voglio ;

„ E quì la mia presenza

„ Del suo tornar risponde .

*Edu.* ,, Del suo tornar ? e vana

„ Non sarà questa speme ?

„ D' Altorf a che tolto non vien per noi ?

*Jem.* ,, Ei non è più colà .

*Mat.* ,, Pel lago è tratto .

*Edu.* ,, Pel lago ? E l' organ già si scatena !

„ Ovunque è morte pel mio Sposo !

*Jem.* ,, Oh ! qual pensier ( *sovvenendosi* )

corretto

„ Sia questo oblio fatale ,

„ E di salvezza alfin splenda il segnale .

*Edu.* ,, Che sperì tu ?

*Jem.* ,, Salvar mio padre .

„ Tutto un popol si scuota

„ Al sorgere di quei fuochi ,

„ E in ogni riva in cui Gessler discenda ,

„ Che a vendetta vegliamo ovunque apprenda ,

*Jemmy corre ad incendiare la casa  
di Guglielmo*

*Mat.* ,, Qual mai fragore è questo ?

*Edu.* ,, Sopra l' ali del vento

„ Morte passeggia , ah ! il mio Guglielmo

( è spento .

„ Tu che l' appoggio

„ Del debil sei .

„ Ascolta , o Cielo ,

„ I voti miei !

„ Se il mio Guglielmo

„ Tu non mi rendi ,

„ Se nol difendi

„ Perduto io l' ho !

„ Deh frangi il giogo  
 „ Che ci fa oppressi ,  
 „ Punisci il fallo  
 „ Negli empì stessi!  
*Iem.* { „ Salva Guglielmo  
*Edu.* { „ Da fero artiglio ,  
*Mat.e* { „ Dal suo periglio  
*Coro* { „ Salvalo , o Ciel ,

## S C E N A V.

*Leutotdo e detti.*

*Leu.* Io lo vidi , io lo vidi ! ...  
 Dalla tempesta è spinto  
 Guglielmo a queste rive ;  
 Cessar d' esser cattive  
 Le mani sue mentre il naviglio ei regge .  
*Euu.* Se Guglielmo pur giunge  
 Della procella ad onta  
 Ad afferrar la spiaggia ,  
 Della comun salvezza io vi rispondo ,  
*Mat.* A lui corriamo !  
*Tutti* A lui corriamo !

partono

*Succede una burrasca nel lago. Guglielmo dopo aver combattuto coll' onde avvicina il naviglio alla spiaggia , balza sopra uno scoglio , quindi respinge il suddetto naviglio dentro al quale trovasi Gessler , e suoi seguaci in mezzo al lago .*

## S C E N A VI.

*Guglielmo , Matilde , Jemmy , Eduvige.*

*Edu.* Io ti rivedo !  
*Jem.* Oh padre !  
*Edu.* Oh istante di dolcezza !  
*Gug.* Quale splendor vegg' io ?  
*Jem.* L' asil del padre mio  
 Onde donar l' allarme io stesso incesi  
 E a salvar l' armi sue soltanto intesi .  
*Gug.* Gessler tu puoi venir .

## S C E N A VII.

*Gessler , Soldati , e detti .*

*Coro di Soldati dal lago* Invan ne vuol fuggir ,  
 Sull' orme sue si movi .  
*Ges. dal lago* La grazia sua ritrovi  
 In sen di morte il vil .  
*Edu.* E' lui .  
*Coro di donne* E' lui !  
*Gug.* Sgombrate .

*sale sopra uno scoglio*

La Svizzera respiri

A te Gessler .

*mentre Gessler sopraggiunge , Guglielmo lo trafigge con un dardo**Ges.* Io moro :*cade nel lago**Coro di Svizzeri* E' il dardo di Guglielmo .*Edu.* Oh giorno di contento !

*Tutti* { Il suo morir dà fine  
 { Ai nostri mali .

*Gug.* A Dio grazia s' aspetta .

*Mat.* Nulla il potè salvar dalla vendetta,  
Nè il poter, nè le dovizie.  
Nè i supplizj, nè il furor.

## S C E N A VIII.

*Gualtiero, Coro di Svizzeri armati  
e detti.*

*Gua.* A quei segnali, amici,  
Cessiamo di temer: sangue si chiede  
Onde renderli estinti, e il sangue vuolsi  
Dell'oppressor. Che vedo!

*vedendo Guglielmo*

Salvo Guglielmo? oh sorte!  
Al superbo si voli.

*per incamminarsi co' suoi*

*Gug.* E vuoi?

*Gual.* Ch'egli soccomba.

*Gug.* Nel lago puoi cercar la di lui tomba.

*Tutti.* Onore! onore a chi ne fece salvi!

*Gug.* Non salda sia l'impresa

Finchè d'Altorf le detestate mura

Da' fondamenti suoi non sian distrutte ...

## S C E N A IX.

*Arnoldo e Svizzeri armati*

*Arn.* Son quelle mura a servitù ridutte ...

*Tutti.* Vittoria! Vittoria!

Altorf è in poter nostro.

*Arn.* Se spento il padre mio quel vil non era,

La gioia egli vedria d'Elvezia intera!

*La burrasca v'è calmandosi: a poco a poco  
si dilcgvano le nubi, ed il Cielo si rasserena.*

*Tutti*

Tutto cangia, il Ciel s'abbella,  
L'aria è pura, il dì raggiante,  
La natura è lieta anch'ella,  
E allo sguardo incerto errante  
Tutto dolce, e lieto appar.  
Quel contento che in me sento  
Non può l'anima spiegar!

*Fine del Dramma.*

„ Si omettono i versi virgolati „

Tanto amara il Ciel & abella  
 L'aria & pura il di raggiante  
 La natura & lieta anch' ella  
 E s'io arando incerto errato  
 Tanto dolor se lieto appar  
 Quel contento che in me sento  
 Non può l'anima spiegar

Alto del Dramma.

Si omettono i versi sigolati



37033



Via della  
Scala  
N° 4276  
P° Piano

BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

**Volume bagnato  
dall'acqua alta  
12/11/2019**